

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

|                                                                                          |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 10/04/2008 Il Messaggero - Nazionale                                                     | 4  |
| <b>Entrate: +10,5% nel primo bimestre Debito pubblico a quota 1.621 miliardi</b>         |    |
| 10/04/2008 L Unita - NAZIONALE                                                           | 6  |
| <b>Sale il debito, bene le entrate fiscali</b>                                           |    |
| 10/04/2008 Corriere del Veneto - PADOVA                                                  | 8  |
| <b>Derivati, parla il grande accusatore «In Veneto gravi rischi per gli enti locali»</b> |    |
| 10/04/2008 ItaliaOggi - Numero 086                                                       | 10 |
| <b>Brevi</b>                                                                             |    |
| 10/04/2008 Finanza e Mercati                                                             | 11 |
| <b>Derivati, perdite stabili all'1-2% per Torino Che rispolvera l'Emtn</b>               |    |
| 10/04/2008 Libero Mercato                                                                | 12 |
| <b>Il Pd dà il via libera alla stangata sulla casa</b>                                   |    |
| 09/04/2008 Il Sole 24 Ore                                                                | 14 |
| <b>Più facili nei Comuni le isole ecologiche</b>                                         |    |
| 09/04/2008 ItaliaOggi - Numero 085                                                       | 15 |
| <b>Raccolta differenziata, arrivano le isole ecologiche</b>                              |    |
| 09/04/2008 Il Sole 24 Ore                                                                | 16 |
| <b>La Corte conti blocca gli aumenti nei Comuni</b>                                      |    |
| 09/04/2008 Il Sole 24 Ore                                                                | 17 |
| <b>Patto stabilità, certificazioni per il 3 giugno</b>                                   |    |
| 09/04/2008 Finanza e Mercati                                                             | 18 |
| <b>Bomba derivati su 300 sindaci</b>                                                     |    |
| 09/04/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst                                                      | 20 |
| <b>Spesa pubblica freno alla crescita</b>                                                |    |
| 08/04/2008 ItaliaOggi - Numero 084                                                       | 22 |
| <b>Per la multa agli incroci non serve il vigile</b>                                     |    |

|                                                                       |    |
|-----------------------------------------------------------------------|----|
| 08/04/2008 Il Sole 24 Ore                                             | 23 |
| <b>L'Italia è prima in Europa nel recupero</b>                        |    |
| 08/04/2008 Corriere della Sera - Nazionale                            | 24 |
| <b>Milano promuove l'Ecopass «Nei primi tre mesi aria più pulita»</b> |    |
| 08/04/2008 Il Sole 24 Ore                                             | 27 |
| <b>E nelle cure dei Comuni quasi ottomila minorenni</b>               |    |
| 08/04/2008 Il Sole 24 Ore                                             | 29 |
| <b>Sul cinque per mille in corsa 78mila enti</b>                      |    |
| 08/04/2008 Il Sole 24 Ore                                             | 31 |
| <b>Comuni, buco dei derivati coperto dall'Ici</b>                     |    |
| 08/04/2008 ItaliaOggi - Numero 084                                    | 32 |
| <b>Enti locali, bocciato il contratto</b>                             |    |
| 08/04/2008 Il Sole 24 Ore                                             | 33 |
| <b>Dall'Aiaf arriva un aiuto per Enti locali</b>                      |    |
| 08/04/2008 Finanza e Mercati                                          | 34 |
| <b>L'Aiaf propone agli Enti locali un manuale dei derivati</b>        |    |

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

21 articoli

# Entrate: +10,5% nel primo bimestre Debito pubblico a quota 1.621 miliardi

ROMA — Crescita del 10,5% per le entrate fiscali di cassa (ovvero effettivamente incamerate) nel primo bimestre del 2008: a gennaio-febbraio - secondo i calcoli della Banca d'Italia - sono state pari a 59.173 milioni di euro, appunto il 10,5% in più rispetto al corrispondente periodo del 2007.

Il dato fornito ieri dalla Banca d'Italia, che calcola le entrate di cassa, è più positivo delle anticipazioni per il bimestre gennaio-febbraio 2008 che erano state diffuse

## LE CIFRE DELLE FINANZE

# +7,9%

E' l'aumento delle entrate nel primo bimestre secondo le Finanze sulla base dei dati di competenza

dal ministero dell'Economia e delle finanze, che però fornisce il dato delle entrate di competenza (ovvero quelle di cassa più quelle maturate ma non ancora incamerate): la crescita in questo caso era del 7,9%. Da ricordare anche che le Finanze hanno già diffuso le prime anticipazioni sui dati di gennaio-marzo e in questo caso la crescita era dell'8,4%.

Tornando ai dati di Banca d'Italia, contenuti nel Supplemento del Bollettino statistico dedicato alla Finanza pubblica diffuso ieri, nel solo mese di febbraio le entrate sono state pari a 27.902 milioni di euro, il 10,8% in più rispetto ai 25.165 milioni di febbraio 2007.

Il bollettino Bankitalia sottolinea anche il ritorno all'aumento del debito in valore assoluto nei primi due mesi del 2008. va detto, però, che si tratta di un dato fisiologico poiché nei primi mesi dell'anno le spese dello Stato sono sempre superiori agli incassi. Quello che conta, inoltre, come prevedono i trattati europei, è il rapporto fra debito e Prodotto Lordo che l'anno scorso è sceso di ben 2,5 punti

toccando quota 104%. Bankitalia segnala che il debito pubblico italiano in valore assoluto a gennaio era a quota 1.621 miliardi di euro rispetto ai 1.596 di dicembre 2007.

Dopo tre mesi di dati sempre in calo (tutto l'ultimo trimestre del 2007) il debito pubblico italiano all'inizio del 2008 ha ripreso dunque a risalire.

La crescita dello stock di debito, a gennaio rispetto alla fine del 2007, è stata di oltre 25 miliardi di euro (l'1,5% in più), mentre rispetto a gennaio 2007 l'aumento è stato di oltre 31 miliardi (quasi il 2% in più).

Tornando alle entrate è bene ricordare che nei giorni scorsi il ministero dell'Economia ha diffuso anche i dati relativi a marzo. dati che indicavano una crescita delle entrate del 10,1% a marzo e dell'8,4% nel primo trimestre.

In particolare l'ammontare dei versamenti effettuati a marzo dal settore privato con il modello F24 e relativi alle entrate tributarie dello Stato sono cresciute del 7% rispetto al marzo del 2007 (20,4 miliardi di euro contro i 19,1 del 2007), periodo in

## IL DEBITO SALE DI 25 MILIARDI

*A gennaio  
crescita dell'1,5%,  
aumento fisiologico  
di inizio anno*



cui fu già messo a segno un recupero di imponente rispetto al 2006. L'ammontare complessivo dei versamenti (entrate tributarie statali, contributi previdenziali e entrate locali) è cresciuto a marzo del 10,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. In termini assoluti, i versamenti sono ammontati a 29,9 miliardi di euro contro i 27,1 dello scorso anno. Mentre da gennaio a marzo, le entrate tributarie dello Stato sono cresciute del 5,6% (60,1 miliardi contro i 56,9 del 2007) rispetto al primo trimestre del 2007.

# Sale il debito, bene le entrate fiscali

Secondo Bankitalia nel primo bimestre il gettito è cresciuto del 10,6%

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**CONTI** Debito ancora in salita a gennaio. Lo certifica la Banca d'Italia nel bollettino diramato ieri. L'inversione di tendenza arriva dopo un trimestre, l'ultimo del 2007,

di continua diminuzione. Confermate invece da Palazzo Koch le buone notizie sul fronte delle entrate. Stando ai dati di Via Nazionale nei primi due mesi del 2008 il gettito erariale è stato pari a 59 miliardi e 173 milioni di euro, il 10,6% in più rispetto al

primo bimestre di un anno fa. Lo stock del debito pubblico raggiunge quota di 1621 miliardi e 880 milioni. A dicembre si era fermato (si fa per dire) a quota 1.596 miliardi e 762 milioni. Un anno fa, nel gennaio 2007, era pari a 1.590 miliardi e 791 milioni. Questo il dato assoluto. Per i conti di Maastricht vale però il dato in percentuale sul Pil. Lavorare per la crescita aiuta dunque anche a migliorare lo stato del debito. Le prospettive comunque su questo fronte non sono affatto rosee, per due ordini di ragioni. I tassi di cambio che la Bce ha mantenuto al-

ti (dunque più spesa per gli interessi sul debito) e la gelata della crescita. Nell'ultima relazione unificata dell'economia il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa ha avvertito che ormai la stagione delle privatizzazioni può dirsi conclusa. La strada per la riduzione del debito, quindi, si è fatta strettissima. «La via ineludibile del risanamento passa dunque per la gestione ordinaria e la sfida - oggi più nitida e cogente che mai - sta nel contenere e riqualificare la spesa dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali - scrive Padoa Schioppa - Ciò significa compiere una trasformazione profonda delle amministrazioni

pubbliche. L'Italia ha comunque confermato con l'Ue l'impegno ad abbassare il debito sotto il 100% del pil entro il 2010. Il dato sulle entrate conferma un andamento già avviato dal 2006. Secondo i numeri del tesoro - leggermente «sfasati» rispetto ai calcoli di palazzo Koch - a marzo le entrate tributarie statali, dei contributi previdenziali e delle entrate locali sono cresciute dell'8,4% rispetto ai primi tre mesi del 2007. Nel solo mese di marzo l'ammontare è cresciuto del 10,1%, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. È qui che si annida il famoso «tesoretto» ormai lasciato in eredità al prossimo governo.



**L'ANDAMENTO DEL DEBITO**

# Gli investimenti Verona e gli altri comuni, Benini e Report riaprono il caso Derivati, parla il grande accusatore «In Veneto gravi rischi per gli enti locali»

PADOVA — Parla di «emergenza per molti enti locali», di rischi che si aggravano, di corsa contro il tempo. La questione derivati, secondo lui, è un pericolo imminente. Disinnescarla vuol dire evitare altri casi Parmalat o Cirio «perché poi, alla fine, parliamo sempre dello stesso fenomeno: il clamoroso squilibrio tra chi ha accesso alle vere informazioni e chi ne è escluso, situazione che si accompagna alla sussistenza del conflitto di interessi, che in materia di finanza è gravissimo. Altro che le televisioni». Così Nicola Benini, socio fondatore della veronese Ifa Consulting, ormai habitué su Report, il programma tv che l'altro ieri sera è tornato ad affondare le mani nel gran guazzabuglio dei derivati.

## Di quali casi si è occupato?

«La nostra società, negli ultimi cinque anni, si è occupata di oltre 200 casi tra gli imprenditori e di una decina per gli enti pubblici. Tra questi, il Comune di Verona. Una storia assai simile a quella di Milano che tanto rumore ha fatto in questi mesi».

## Cioè?

«Una serie di contratti di swap, i due più sostanziosi con Unicredit e Merrill Lynch, valore complessivo di 256 milioni».

**Esposizione elevata, anche se non è necessario che sia maturata una perdita.**

«Il valore mark-to-market, cioè la perdita in essere per il Comune di Verona, è di 14 milioni».

**Lei sostiene che è difficile anche un contenzioso.**

«I grandi Comuni di solito firmano secondo l'Isda, standard internazionale sottoposto alle leggi anglosassoni. Per farla breve, bisognerebbe far causa a Londra».

## Ha parlato di derivati in Libor. Di cosa si tratta?

«Mi risulta che Verona si sia trovata tra le mani, tra gli altri, anche un Atlantic Swap legato al Libor dollaro, tasso interbancario relativo alla moneta americana. Una cosa priva di senso, per un ente

pubblico che deve coprirsi, semmai, dal rischio tassi in Europa».

**Adesso la giunta attuale dà la colpa a quella precedente che ha fatto le operazioni.**

«Se è per questo, l'amministrazione di oggi ha fatto poco dall'ottobre scorso, data in cui grazie a Report era emersa la vicenda dei contratti. Glielo dice un elettore di Flavio Tosi, quindi non coinvolto in eventuali speculazioni politiche».

## Lei però è interessato. Si propone come consulente degli enti locali...

«È l'accusa che ci sentiamo fare spesso. Io mi preoccupo da cittadino: paghiamo tasse pesantissime, magari anche multe salate, ma non si guarda dentro certe voragini. E, aspetto molto grave, delle perdite non c'è traccia nei bilanci degli enti».

## Gli assessori hanno giocato a fare i broker?

«Molti hanno agito secondo intenzioni serie. Ma si sono trovati a trattare con intermediari finanziari in condizioni di evidente inferiorità. Non avevano gli strumenti per valutare al meglio. Il guaio è questo: si confonde il consulente, l'advisor, con il venditore

dei prodotti. In Italia fa tutto la banca. E i risultati si vedono».

## Poi ci sono le esposizioni degli imprenditori privati.

«A migliaia. E le perdite aumentano, come emerge dalle statistiche ufficiali, segno che si è agito secondo logica speculativa e non di copertura del rischio. Ma tutto resta sottotraccia: le banche, davanti ad arbitrati e cause civili, preferiscono pagare le transazioni. Imponendo la clausola di riservatezza. Il 99% dei casi finisce in questo modo».

**Claudio Trabona**

## Swap

Contratto con cui due parti convengono di scambiarsi flussi di pagamento diversi secondo condizioni predeterminate. Il termine ha assunto il significato corrente di prodotto derivato su tassi o cambi





---

**Conduttrice  
e autrice**

Milena  
Gabbanelli  
protagonista  
del  
programma  
di inchieste  
giornalistiche  
Report,  
in onda  
sui Rai Tre  
(Ansa)

## Brevi

**Le entrate tributarie** per cassa calcolate da Bankitalia sono aumentate del 10,6% nei primi due mesi del 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007. Lo si evince dal supplemento di finanza pubblica del Bollettino statistico dell'istituto. Le entrate tributarie nel periodo gennaio-febbraio sono aumentate a 59.173 milioni di euro (27.902 solo a febbraio) contro i 53.507 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

«**Considerare** attentamente i programmi elettorali dei vari candidati premier in ordine alla tutela della proprietà, in particolare con riferimento ai loro impegni programmatici relativi alla erezione di un catasto di natura reddituale, basato su redditi reali perché censiti sul territorio, presupposto indefettibile di una tassazione della casa giusta ed equa, ricondotta al (e non in contrasto col) costituzionale criterio reddituale al quale è uniformato l'intero nostro ordinamento tributario». Questo l'invito rivolto ai proprietari di casa dalla Confedilizia - attraverso un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea dei delegati delle organizzazioni locali - in vista delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile.

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 aprile il decreto firmato il 18 dicembre 2007 dal ministro per i beni e le attività culturali Francesco Rutelli, che renderà possibile ai disabili visivi la «lettura» delle novità editoriali messe sul mercato grazie alla trasformazione in testo digitale. I fondi stanziati nel decreto, che ammontano a 2,750 milioni di euro, sono destinati ai progetti che, selezionati con un apposito bando, saranno finalizzati alla fruizione in formato ac-

Francesco Rutelli

relativo all'impiego della quota del Fondo per le politiche giovanili destinata ai comuni dall'intesa raggiunta in Conferenza unificata il 29 gennaio (12 milioni di euro per il 2008 e 12 milioni per il 2009). L'accordo stabilisce strategie e obiettivi comuni e, più in generale, definisce i termini della collaborazione tra Pogas e Anci. Dei 24 milioni destinati ad Anci nel 2008 e 2009: 7,857 milioni sono già impegnati sulla base di convenzioni precedentemente sottoscritte (Informagiovani e Piani locali giovani nelle città metropolitane); la differenza sarà impegnata con successive specifiche convenzioni; le convenzioni destineranno una quota media del 10% dell'importo ad Anci per le attività strumentali e di supporto (assistenza alla progettazione e alla gestione delle iniziative, comunicazione, monitoraggio e rendicontazione ecc.) e dovranno prevedere un co-finanziamento da parte degli enti locali con una quota non inferiore, in media, al 35% delle risorse a essi destinate. L'intesa prevede inoltre che le funzioni di indirizzo e controllo sulle attività oggetto dell'accordo siano affidate a un Comitato di sorveglianza composto da quattro membri, designati dalle parti e presieduto da uno dei rappresentanti del Dipartimento; si razionalizza così questa attività, finora affidata a diversi comitati previsti dalle singole convenzioni.



cessibile per ipovedenti e non vedenti delle novità librarie entro 48-72 ore dall'ingresso del corrispondente cartaceo nel circuito distributivo tradizionale. Il decreto fissa anche il numero dei titoli da rendere disponibili nell'arco di ogni anno: 2 mila di autori italiani, 500 di autori stranieri, più 500 titoli a richiesta degli utenti - cifre corrispondenti, secondo le stime dell'Associazione italiana editori, al numero delle novità che giungono in un anno nelle librerie più prestigiose.

Lo scorso 14 marzo è stato sottoscritto un accordo quadro tra il Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive (Pogas) e l'Anci,



# Derivati, perdite stabili all'1-2% per Torino Che rispolvera l'Emtn

**SOFIA FRASCHINI**

Torino tiene congelato il rischio derivati. E si riaffaccia sul mercato per lanciare il programma di emissioni comunali in stand-by dalla scorsa estate, quando la mina derivati esplose sulla scia della crisi subprime. «A sei mesi di distanza - spiega a *F&M* Gianguido Passoni, assessore al Bilancio del Comune - stiamo pensando solo ora di ritornare su un mercato penalizzato dai corsi difficili e dalla perdita di fiducia». A fronte delle piccole schiarite che si intravedono all'orizzonte «siamo pronti a rilanciare il nostro programma di Boc europei (Emtn) con Unicredit, Banca Opi, JP Morgan e Dexia».

Il passare dei mesi dunque non ha cambiato i piani dell'ente che, tuttavia, ha ritoccato al ribasso l'importo dell'operazione, che passerà da 1 miliardo a 800 milioni. Quanto ai tempi, «a meno di condizioni particolarmente sfavorevoli - spiega l'assessore - la delibera sarà approvata dalla giunta comunale a maggio e il collocamento dovrebbe avvenire a giugno». Inoltre, scartata dopo le polemiche autunnali l'ipotesi di lancio sulla piazza statunitense, una cosa è

certa «l'operazione - assicura Passoni - non sarà a tasso variabile, ma fisso». Inoltre, i Torino-Boc non serviranno al rifinanziamento o alla chiusura di contratti a rischio, ma saranno destinati a nuovi investimenti.

Il pacchetto di derivati a rischio che il Comune ha sottoscritto è infatti tutta un'altra storia. Almeno da quando le operazioni strutturate sono diventate un tabù. Basti pensare infatti che solo 6 mesi fa l'Emtn era stato studiato anche a copertu-

ra del debito. Voltata pagina, il Comune si muove con molta più prudenza e di risanare quegli 800 milioni rischiosi che l'amministrazione Chiamparino ha ereditato dalle precedenti giunte, non ha alcuna fretta.

«A volte è meglio stare fermi che muoversi» commenta Passoni alla luce delle condizioni di mercato dei mesi passati. E consapevole che al momento il mark-to-market dei derivati torinesi non è lievitato. «Monitoriamo quotidianamente le perdite derivanti da questi contratti. Nessun peggioramento drastico, siamo sull'1-2% mensile, pari a circa 100 milioni e, mano a mano, penseremo a trasformare i contratti a rischio».

**L'assessore Passoni:  
«Monitoriamo  
il mark-to-market  
ogni giorno, pronti  
a rimodulare gli  
800 mln a rischio»  
A maggio la delibera  
per rilancio del  
programma Boc**



# Riforma del catasto

## Il Pd dà il via libera alla stangata sulla casa

PIERGIORGIO LIBERATI

■ ■ ■ L'incubo per milioni di proprietari di casa (l'85% degli italiani) di veder trasformato il catasto da reddi-

tuale in patrimoniale, non è ancora scongiurato. Se il governo Prodi, suo malgrado, ha dovuto abbandonare l'idea - che costerebbe (...)

segue a pagina 2

## Salassi elettorali

# Il Pd dà il via libera alla stangata sulla casa

*Per Veltroni con il catasto patrimoniale non cambierà nulla. Per Confedilizia sarà una batosta da 30 miliardi*

segue dalla prima

PIERGIORGIO LIBERATI

(...) secondo le stime di Confedilizia 30 miliardi in più di gettito complessivo - ora è il Pd di Walter Veltroni a tornare alla carica, paventando una riforma del catasto immobiliare, fonte ancora non spremuta per rimpinguare le casse dello Stato. Basta leggere la risposta che il partito di Veltroni ha inviato a Confedilizia, in seguito alle richieste di chiarimento sulle politiche abitative. Richieste che l'associazione presieduta da Corrado Sforza Fogliani ha inoltrato a tutti gli schieramenti politici. Ebbene, se il Popolo della Libertà ha risposto con due righe secche, nelle quali si ribadisce la volontà di mantenere il catasto «basato su redditi reali censiti direttamente sul territorio», il Partito Democratico ha inviato una pagina e mezza di spiegazioni. Oltre 45 righe - datate 27 marzo

2008 e che portano la firma di Walter Veltroni - nelle quali si afferma tutto e il contrario di tutto. E soprattutto dove si sostiene che «non esiste alcuna contrapposizione fra un catasto «red-dituale» e un catasto «patrimoniale». È del tutto ovvio che sussiste una relazione tra reddito e valore patrimoniale dettata dal tasso di rendimento».

La spiegazione non è affatto piaciuta a Confedilizia, che in un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea dei delegati delle organizzazioni locali, ha invitato i proprietari di casa a «considerare attentamente i programmi elettorali dei vari candidati premier in ordine alla tutela della proprietà, in particolare con riferimento ai loro impegni programmatici relativi alla erezione di un Catasto di natura reddituale». Per l'associazione dei proprietari di immobili, infatti, basare «il catasto su redditi reali,



perché censiti sul territorio, è presupposto indefettibile di una tassazione della casa giusta ed equa, ricondotta al (e non in contrasto col) costituzionale criterio reddituale al quale è uniformato l'intero nostro ordinamento tributario». Per il Partito democratico, evidentemente, le cose non stanno così. Anzi: «Un sistema catastale moderno e utile deve poter esprimere sia i redditi netti (le rendite) ritraibili dall'immobile», si legge nel documento del Pd, «sia i valori patrimoniali ritraibili dagli immobili in caso di

vendita (imposta di registro, Iva, ipotecarie e catastali)».

Una riforma in tal senso, però, sarebbe una vera e propria batosta per i cittadini. L'Ufficio Studi di Confedilizia - al tempo della presentazione del disegno di legge del governo Prodi e quindi prima della riduzione dell'Ici per la prima casa prevista per alcune categorie catastali - ha stimato che il maggior gettito derivante sarebbe di 30 miliardi l'anno. Per ogni singolo contribuente si tratterebbe di sborsare dai 1.000 ai 2.500 euro in più di imposte. Un esempio pratico? Oggi una prima casa di circa 100 metri quadrati ha un valore catastale di circa 100mila euro. Con il catasto patrimoniale il valore passerebbe a 300mila euro, ha stimato Confedilizia, calcolando che la rendita passerebbe da 1.000 a 3mila euro, con un conseguente rincaro dell'Ici. Insomma, non c'è più scampo, a prescindere che si viva in un immobile di proprietà o in affitto. Il sindacato inquilini casa (Sicet), infatti, ha stimato che negli ultimi dieci anni gli affitti sono aumentati del 10% l'anno.

### Previsioni degli effetti sui principali tributi immobiliari

| Dati in milioni di euro                                                                        | Gettito attuale | Gettito in caso di revisione |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|------------------------------|
| <b>Imposte indirette sugli immobili</b> (imposta di registro, imposte ipotecarie e catastali)  | <b>4.500</b>    | <b>11.300</b>                |
| <b>Imposte dirette sugli immobili</b> (Irpef, Ires, Addizionali provinciali e regionali Irpef) | <b>6.820</b>    | <b>13.300</b>                |
| <b>Imposta comunale sugli immobili</b> (Ici)                                                   | <b>10.000</b>   | <b>30.000</b>                |

L'Ici è un'imposta calcolata esclusivamente sui valori catastali. Le altre imposte considerate sono calcolate sia sui valori catastali sia su parametri diversi.

### I possibili effetti

|                                   | OGGI                                     | CON IL CATASTO PATRIMONIALE                |
|-----------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------|
| <b>IMMOBILE PRIMA CASA 100 mq</b> |                                          |                                            |
| Valore catastale                  | 100.000 euro                             | 300.000 euro                               |
| Rendita catastale                 | 1.000 euro                               | 3.000 euro                                 |
| Ici al 5 per mille                | 397 euro<br>(con detrazione di 103 euro) | 1.397 euro<br>(con detrazione di 103 euro) |

**DIFFERENZA DI IMPOSTE DOVUTE: +1.000 euro**

|                                     |                                            |                                              |
|-------------------------------------|--------------------------------------------|----------------------------------------------|
| <b>IMMOBILE SECONDA CASA 100 mq</b> |                                            |                                              |
| Valore catastale                    | 100.000 euro                               | 300.000 euro                                 |
| Rendita catastale                   | 1.000 euro                                 | 3.000 euro                                   |
| Ici al 7 per mille                  | 700 euro                                   | 2.100 euro                                   |
| Irpef al 39%                        | 519 euro<br>(su rendita maggiorata di 1/3) | 1.560 euro<br>(su rendita maggiorata di 1/3) |
| Totale imposte                      | 1.219 euro<br>(escluse addizionali Irpef)  | 3.660 euro<br>(escluse addizionali Irpef)    |

**DIFFERENZA DI IMPOSTE DOVUTE: +2.441 euro**

Fonte: Confedilizia-Ufficio Studi: stime effettuate prima della riduzione dell'Ici per la prima casa prevista per alcune categorie catastali

## Rifiuti

Più facili  
nei Comuni  
le isole  
ecologiche

ROMA

I Comuni potranno avere con più facilità nuove isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti. La burocrazia si alleggerisce: per realizzare i centri di raccolta non ci sarà più bisogno della valutazione d'impatto ambientale, procedura lenta e complessa per antonomasia. È la novità più importante del decreto firmato ieri dal ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. Il provvedimento, previsto dal correttivo al Codice ambientale (il decreto legislativo 4/2008 in vigore dal 13 febbraio scorso), ha anche il merito di uniformare le regole a livello nazionale.

«È una piccola rivoluzione perché si passa da un regime di autorizzazione complesso alla semplice iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali. Dall'iscrizione discendono gli obblighi da rispettare, come le caratteristiche che l'isola deve avere», spiega Valerio Angelelli, della segreteria tecnica del ministero dell'Ambiente. Il decreto stabilisce dove vanno costruite le piazzole, i requisiti (anche pavimentazione, cartelloni, illuminazione), la struttura (due distinte zone dove portare rifiuti pericolosi e non). Per Pecoraro Scanio il decreto «è uno strumento importante per comuni e enti locali», quindi «si aspetta un maggior impegno nella diffusione delle isole ecologiche, soprattutto al Sud dove esistono gravi carenze». L'associazione dei comuni italiani esulta. «È un provvedimento - spiega Filippo Bernoc-

chi, responsabile per le politiche ambientali - sollecitato da tempo dall'Anci, che consentirà ai comuni di implementare le azioni volte alla diffusione della raccolta differenziata».

An. Man.



## MINISTERO DELL'AMBIENTE

## Raccolta differenziata, arrivano le isole ecologiche

Nuovi luoghi speciali di raccolta per i rifiuti urbani, pericolosi e non. Verranno realizzati su tutto il territorio nazionale, per promuovere la raccolta differenziata soprattutto nelle regioni meridionali dove si registrano le carenze maggiori. Lo prevede un decreto del dicastero dell'ambiente, firmato ieri dal ministro, Alfonso Pecoraro Scanio, in attuazione del dlgs n. 4/2008 (cosiddetto correttivo al Codice ambientale). «Il provvedimento è un ulteriore passo verso la diffusione delle infrastrutture necessarie a promuovere la raccolta differenziata nel pa-

ese», ha dichiarato Pecoraro Scanio, «al fine di raggiungere i nuovi e più alti obiettivi stabiliti nella Finanziaria 2007 che prevede di arrivare nel 2011 al 60%». I centri, comunali o intercomunali, saranno costituiti da aree presidiate e allestite ove si svolge unicamente attività di raccolta mediante raggruppamento per frazioni omogenee, per il trasporto agli impianti di recupero, trattamento e, per le frazioni non recuperabili, di smaltimento, dei rifiuti urbani e assimilati in differenziata. Soddisfatta l'associazione dei comuni italiani: «Si tratta di

un provvedimento sollecitato e sostenuto da tempo dall'Anci», ha dichiarato Filippo Bernocchi, responsabile per le politiche ambientali dell'associazione, «che consentirà di implementare le azioni volte alla diffusione della differenziata, grazie a misure di semplificazione amministrativa valide su tutto il territorio. A questo punto l'auspicio è che anche a livello regionale venga seguita l'impostazione adottata dal governo in tema di semplificazioni per attività che vanno verso la gestione sostenibile dei rifiuti».

**Silvana Saturno**



**Enti locali.** Integrativi sganciati dalla produttività

# La Corte conti blocca gli aumenti nei Comuni

MILANO.

■ Gli incrementi delle risorse decentrate, previsti dall'articolo 8 dell'ipotesi di contratto per il comparto Regioni ed enti locali del 28 febbraio scorso, non passano l'esame della Corte dei conti. «La loro corresponsione – scrivono i magistrati contabili nel documento che bocchia l'accordo – è correlata a parametri non indicativi di una effettiva virtuosità gestionale, e in mancanza di una finalizzazione delle risorse a miglioramenti della produttività individuale e dei servizi».

Negli anni scorsi gli integrativi sono stati il motore che ha fatto correre le retribuzioni locali più velocemente degli altri comparti pubblici, e secondo la Corte anche il parametro dell'incidenza delle spese del personale sulle entrate correnti, assunta dal nuovo contratto come parametro per graduare la retribuzione decentrata, non è sufficiente a confinare il bonus nel recinto degli enti «migliori». Per gli enti locali, ad esempio, il meccanismo indicato dall'ipotesi di contratto prevede due scalini. Un primo incremento, pari allo 0,6% del monte salari 2005, si incontra negli enti in cui la spesa del personale non supera il 39% delle entrate correnti; un'ulteriore quota è riservata invece alle amministrazioni dove questo rapporto è più basso, ed è limitata allo 0,3% se l'incidenza della spesa di personale si attesta fra il 25% e il 32%, mentre può arrivare allo 0,9% quando l'indicatore scende sotto quota 25 per cento.

Un meccanismo complesso che però non basta alla Corte,

che rileva anche come non ci sia traccia di meritocrazia (individuale o del singolo servizio) nei criteri per l'assegnazione della quota integrativa. Le pubbliche amministrazioni, di conseguenza, spenderebbero più soldi in retribuzioni, senza per questo aumentare la produttività.

Per rispondere ai rilievi della magistratura contabile e fare il punto sul da farsi, il comitato di settore ha deciso di riunirsi in via straordinaria domani. Una risposta pronta ma non precipitosa, per avere il tempo di acquisire la delibera della Corte, che ancora non è stata depositata e che conterrà nel dettaglio le obiezioni sintetizzate dal referto. «Dovremo valutare – spiega Lucio D'Ubaldo, presidente del Comitato di settore – se c'è lo spazio politico per dare all'Aran l'indicazione di procedere», come peraltro chiesto subito dai sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil. «Il Comitato – hanno sottolineato in una nota congiunta – ha già autorizzato l'ipotesi di intesa», di conseguenza ora è chiamato a «promuovere gli atti di propria competenza per dare disposizione all'Aran affinché proceda comunque».

Con la delibera in mano, comunque, la decisione se andare avanti o meno arriverà domani. Anche se la tempestiva presa di posizione dei sindacati spinge da subito per una prosecuzione dell'iter a prescindere dalle obiezioni della Corte, che dopo la Finanziaria 2007 (comma 548) non sono più un ostacolo insuperabile verso il varo definitivo del contratto.

G.Tr.



A VIA XX SETTEMBRE

## Patto stabilità, certificazioni per il 3 giugno

■ È stato firmato dal ministro dell'Economia il decreto sulla certificazione che Province e Comuni sopra i 5mila abitanti devono trasmettere a Via XX Settembre sul rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità per il 2007 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 marzo scorso). Il termine perentorio per l'invio delle certificazioni, dopo lo slittamento sancito dal Dl milleproroghe, scade il 3 giugno prossimo, mentre sono fissati per il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento le scadenze per l'invio delle certificazioni relative al 2008 e 2009.

L'adempimento assume particolare rilevanza anche alla luce del fatto che la Finanziaria 2008, modificando il comma 686 della manovra per il 2007, ha equiparato l'inadempimento sulle certificazioni entro i termini previsti al mancato rispetto del Patto di stabilità, con il meccanismo sanzionatorio che ne consegue. L'aspetto più importante del decreto è nella previsione del doppio obbligo di recupero sia per gli sforamenti di cassa sia per quelli di competenza. Va ricordato che, in virtù del meccanismo della competenza ibrida introdotto nel 2008, anche le poste non rilevanti ai fini del Patto possono contribuire al recupero.



# Bomba derivati su 300 sindaci

Puntata bis di «Report» sui costi occulti sostenuti da Regioni e città. Banche nel mirino, dissensi sui moduli per i nuovi contratti E il buco (1 mld) in Centrale rischi non considera gli istituti esteri

Nuova benzina sui derivati stipulati da oltre 300 Comuni italiani con le grandi banche, e questa volta il problema potrebbe essere soprattutto degli istituti. Non solo. La questione sta creando attriti anche tra Consob, Banca d'Italia e ministero del Tesoro, che sono impegnati da mesi a mettere a punto i nuovi modelli di trasparenza a cui gli istituti bancari si devono attenere per fare i contratti.

A quanto ammonta il salasso per gli enti locali? In realtà nessuno lo sa, perché la cifra registrata presso la Centrale Rischi (1 miliardo) non include i cds (credit default swaps) stipulati con le banche straniere. Il quadro è fornito dall'inchiesta dalla trasmissione *Report* di ieri, che evidenzia come molti enti locali abbiano sottoscritto contratti, con Unicredit, Bnl, Monte dei Paschi di Siena, Deutsche Bank, Intesa Sanpaolo, Bear Stearns e Merrill Lynch grazie ai quali credevano di coprirsi dagli andamenti dei tassi o cercavano di speculare, ma che li hanno portati, a loro volta, ad assicurare le banche che gli hanno venduto i derivati assumendosi rischi illimitati. Ma i responsabili finanziari di molti Comuni non lo hanno capito.

Il meccanismo lo spiega, alla trasmissione condotta da Milena Gabanelli, Dario Lo Iacono, un ex banchiere di JP Morgan che oggi fa l'avvocato: agli enti locali «non viene detto che io sto assicurando la banca e quindi, assicurando la banca mi sto assumendo un rischio illimitato, che mi deve essere compensato. E quasi sempre questo compen-

so per questo rischio che mi assumo non è adeguato perché me lo remunerano troppo poco. Ed è lì che sta il vero guadagno della banca». Inoltre gli enti locali hanno firmato dei contratti derivati che le banche vendevano dicendo che non comportavano nessuna spesa, ma che invece

prevedono dei costi impliciti. Così è emerso che anche alcuni Comuni che credono di aver guadagnato con questi strumenti in realtà hanno perso.

Vediamo la situazione dei contratti in essere ricostruita da *Report*. Il Comune di Foligno ha sottoscritto un derivato con il Monte dei Paschi di Siena grazie al quale ha guadagnato. Il vicesindaco Nando Mismetti ha detto di non aver sostenuto costi per tale contratto. La trasmissione della Gabanelli ha chiesto a un consulente indipendente, Matteo Corradi, di calcolare i costi di tale derivato facendolo emergere che Foligno ha pagato a Mps «un costo implicito di 180.000 euro». Il sindaco del Comune di Fermo, Saturnino di Ruscio, spiega di aver firmato 7 contratti con Unicredit dove le commissioni implicite «sono sta-



Milena Gabanelli



te superiori a quello che noi abbiamo avuto come upfront, che ammontava a circa 800.000 euro». Il Comune di Baschi ha in piedi un derivato con Bnl; Francavilla Fontana ha contratti con Opi banca (gruppo Intesa) e Unicredit, Venezia ha rapporti milionari in corso con Bear Stearns e Merrill Lynch, mentre Verona con Deutsche Bank. Il Comune di Cittadella ha preso Unicredit come advisor per farsi consigliare con chi fare i derivati, risultato i contratti sono stati sottoscritti con due banche del gruppo; Cariverona e Ubm.

Insomma, la confusione regna, ma, secondo quanto risulta a *F&M* tra il Tesoro, Bankitalia e Consob non c'è ancora accordo sui nuovi modelli dei prospetti che dovranno essere adottati per il calcolo dei contratti derivati. **C.V.**

---

**VENETO.** Territorio penalizzato da perequazione svantaggiosa e dalla mancanza del federalismo fiscale

# Spesa pubblica freno alla crescita

Entrate per 2mila euro procapite contro i 3.388 dei Paesi Baschi

## LA RICERCA

Unioncamere Veneto e il Consiglio regionale hanno redatto uno studio sull'allocazione di risorse umane e finanziarie

**Katy Mandurino**

VENEZIA

Lo sviluppo economico del Veneto è frenato da un elevato livello di spesa pubblica, da una penalizzante redistribuzione delle risorse statali, da una svantaggiosa perequazione. In una parola, dalla mancata attuazione del federalismo fiscale.

Lo sostiene l'indagine "Spesa pubblica e federalismo-Allocazione delle risorse umane e finanziarie ed efficienza delle Amministrazioni pubbliche" realizzata da Unioncamere del Veneto e dal Consiglio Regionale, che analizza entrate e costi della regione e la mette a confronto con altre aree europee, come Baviera o Catalogna, con le stesse caratteristiche economiche.

Secondo lo studio, la mancata attuazione del federalismo fiscale costa all'Italia una cifra che va dallo 0,9% al 3,8% del Pil nazionale (dai 14 ai 55 miliardi di euro), toccando in particolare le regioni più virtuose del territorio, come Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda la perequazione, l'azione avviene sulla base di parametri che non rispondono alle effettive esigenze locali, e le regioni donatrici non sanno quanto e come vengono utilizzate le risorse girate alle regioni riceventi. In questo contesto, il Veneto, che registra un residuo fiscale (cioè la differenza tra quanto i cittadini e le imprese pagano come imposizione fiscale e quanto viene speso nel territorio regionale) di 11,5 miliardi di euro (circa 2.600 euro

miliardi di euro (circa 2.600 euro per abitante), pari al Pil della Lettonia, assieme a Lombardia ed Emilia Romagna si trova a ripianare i disavanzi maturati, ad esempio, in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Se per ipotesi il Veneto potesse trattenere le risorse destinate alla perequazione, la spesa locale, pur con-

servando la medesima pressione fiscale, potrebbe passare da 3.220 euro a 5.734 per ogni cittadino veneto, con un aumento del 78 per cento. E la maggiore disponibilità di spesa produrrebbe contemporaneamente un aumento degli investimenti sul territorio riflettendosi positivamente sulla crescita del Pil regionale.

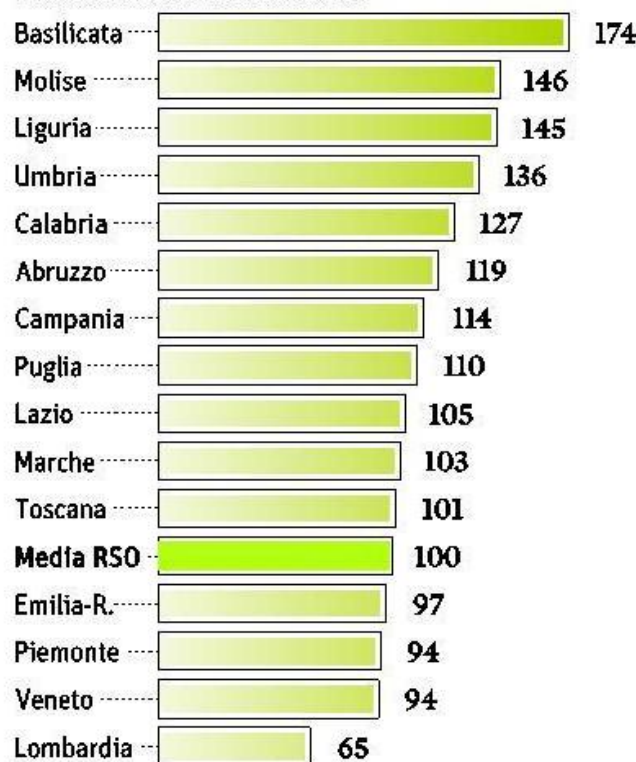
Anche la rigidità e una gestione viziata della spesa pubblica, fortemente condizionata dagli elevati costi del personale a livello centrale, è fra le principali cause che ostacolano la crescita economica del Veneto. In termini di dipendenti pubblici a tempo indeterminato ogni 100 mila abitanti, i dati relativi al 2006 mostrano un Veneto più virtuoso rispetto alla media nazionale: la regione conta, infatti, 4.845 dipendenti (su un totale di 229.830), contro ad esempio i 7.710 del Lazio, i 7.283 della Valle d'Aosta, ma anche i 7.046 del Friuli-Venezia Giulia. La correlazione tra risorse trasferite e spesa pubblica per il personale, però, è nettamente sfavorevole al Veneto. Fatta 100 la media dei trasferimenti che lo Stato attua verso le regioni, ben 11 di queste si collocano sopra tale media (Basilicata, Molise, Liguria, Campania, Umbria, Calabria, Abruzzo, Puglia, Lazio, Marche, Toscana). Al contrario Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte ricevono una quota di trasferimenti inferiori alle altre.

Per il Veneto 94. Tra le 4, il Veneto fa registrare oneri per il personale nettamente più bassi della media (62, contro i 360 del Molise o i 217 dell'Umbria).

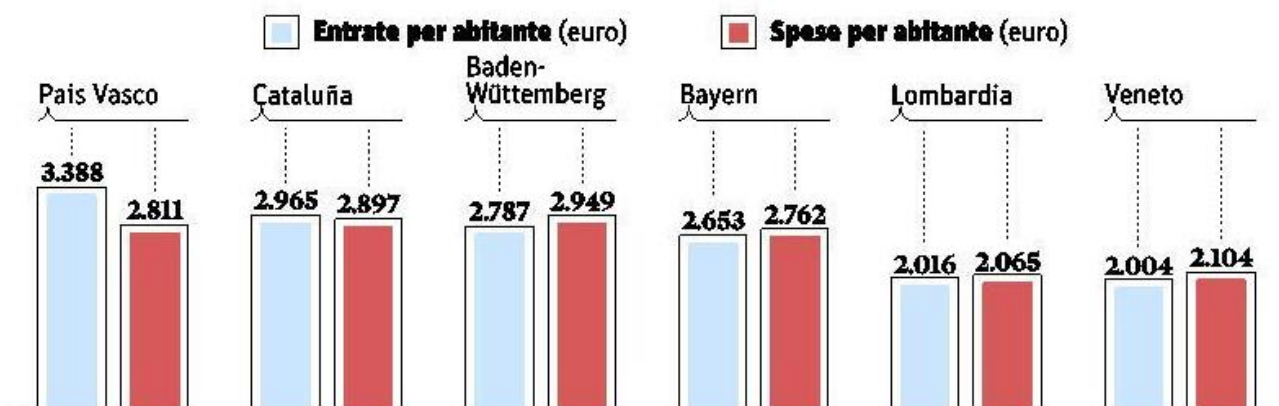
Facendo poi un confronto tra Veneto e altre regioni europee con le stesse caratteristiche economiche, come alcune aree della Spagna o della Germania, si evincono sostanziali differenze in base al grado di autonomia. Le entrate per il Veneto superano di poco i 2mila euro per abitante; le Comunità autonome dei Paesi Baschi e della Catalogna dispongono rispettivamente di 3.388 e 2.965 euro procapite, mentre in posizione intermedia si collocano i lander tedeschi del Baden-Württemberg e della Baviera, con entrate pari a circa 2.700 euro procapite.

[katy.mandurino@ilsole24ore.com](mailto:katy.mandurino@ilsole24ore.com)



**Trasferimenti dallo Stato****Spesa per il personale**

|                              |                |
|------------------------------|----------------|
| Amministrazione statale      | 129.070        |
| Regioni e ASL                | 60.363         |
| Enti locali                  | 33.711         |
| Università                   | 6.686          |
| <b>Totale</b>                | <b>229.830</b> |
| Comuni                       | 572            |
| Province                     | 68             |
| Regioni ordinarie            | 60             |
| ASL                          | 1.230          |
| Ministeri                    | 2.495          |
| <b>Totale Amm. Pubbliche</b> | <b>4.845</b>   |



IN ARRIVO UNA CIRCOLARE CHE METTERÀ FINE ALLA QUERELLE

## Per la multa agli incroci non serve il vigile

Sono valide le multe accertate automaticamente agli incroci senza la presenza del vigile. E sembra sfumare definitivamente anche l'ipotesi della necessaria licenza prefettizia per l'installazione dei photored omologati. Tirano un sospiro di sollievo i comuni dopo la divulgazione sul web del parere dell'Anci del 4 aprile scorso che anticipa, in pratica, una circolare ministeriale che riordinerà la materia. La questione delle multe automatiche agli incroci ha infiammato le cronache soprattutto dopo la pubblicazione di un parere inoltrato dal ministero dell'interno alla prefettura di Lodi. In questa nota interlocutoria (si veda *ItaliaOggi* del 6/2/2008), il dipartimento per gli affari territoriali ha ricostruito il quadro normativo che sorregge l'uso dei sistemi photored richiedendo però ulteriori chiarimenti all'avvocatura generale. Dopo la riforma della patente a punti, specificava il ministero, «l'attraversamento di un incrocio con la lanterna semaforica rossa

rientra fra le ipotesi disciplinate dall'art. 201, commi 1-bis e 1-ter, codice della strada, in deroga al principio generale della contestazione immediata delle violazioni amministrative». In sostanza il controllo remoto del traffico ammesso dalla legge costituisce una deroga sia al principio della contestazione immediata sia alla presenza obbligatoria dell'agente di polizia. A questo punto il parere ministeriale diventava però poco lineare specificando che, mentre per autovelox e varchi elettronici è previsto un procedimento abilitativo speciale, per i sistemi photored la norma non richiede licenze. E questa lacuna potrebbe essere colmata subordinando l'uso dei sistemi semaforici a un decreto del prefetto. Ma anche assicurando con la presenza di un vigile il regolare funzionamento dell'impianto. Questa ulteriore prescrizione ha maggiormente messo in difficoltà gli operatori. Ma anche il ministero dei trasporti, che da anni si occupa di omologare i sistemi

photored. La nota dell'Anci del 4 aprile, a quanto risulta a *ItaliaOggi*, di fatto anticipa l'atteso parere dell'avvocatura che riporterà ordine nella materia. A fronte dei ripetuti ricorsi e delle segnalazioni circa il non corretto funzionamento delle apparecchiature, specifica la nota pubblicata sul sito [www.anci.it](http://www.anci.it), gli esperti dell'associazione hanno effettuato una completa analisi. È stata pertanto ribadita la liceità e utilità dell'installazione di t red e photored regolarmente omologati, dispositivi ai quali si deve, secondo gli ultimi dati forniti dal Cnel, «una sensibile diminuzione della sinistrosità e della mortalità stradale. Ma non solo. In attesa del chiarimento del ministero richiesto dall'Anci, la normativa vigente e i più recenti orientamenti giurisprudenziali paiono confermare che tali strumenti possano funzionare correttamente anche in assenza di vigili e con contestazione della violazione non immediata».

**Stefano Manzelli**



**Riciclaggio virtuoso** / Imballaggi

# L'Italia è prima in Europa nel recupero

## IL SUPEREURO

Il cambio favorevole sul dollaro sta incentivando l'importazione di rottami provenienti da Paesi extra Ue

di **Roberto La Pira**

Il recupero degli imballaggi metallici in Italia ha raggiunto livelli eccellenti, tanto che l'alluminio si colloca in cima alla classifica europea con un tasso di recupero del 60 per cento. Il buon risultato è dovuto all'efficiente raccolta differenziata di lattine, bombolette spray e vaschette. Per raggiungere questi risultati il Consorzio Imballaggi Alluminio (CIAL) stipula apposite convenzioni con i Comuni, o con le imprese da essi delegate. I costi delle operazioni sono coperti dal consorzio, attraverso il riconoscimento di un corrispettivo economico, indicato nell'Accordo quadro Anci-Conai. L'attività è così efficiente che in Italia i costi relativi al Contributo ambientale per il riciclo degli imballaggi in alluminio è tra i più bassi in Europa. A questa struttura si affianca il recupero di finestre, cerchi per auto e altri rottami di origine industriale. Il discorso del recupero però non è limitato agli imballaggi, ma interessa anche altri settori industriali.

Secondo Assofermet (associazioni di categoria che raggruppa l'80% degli operatori) nel 2007 in Italia sono stati utilizzati 2,3 milioni di tonnellate di rottami non ferrosi. «La situazione attuale - spiega Carmelo Paolucci, dirigente della Trentavizi e presidente dell'Assofermet - è caratterizzata dal favo-

revole cambio dell'euro rispetto al dollaro, che incentiva l'importazione di rottami provenienti dai Paesi extra Ue. In Italia sono utilizzati prevalentemente rottami di elevata purezza. Nel caso dei cavi elettrici ad esempio, il circuito assorbe solo partite con un tenore elevato di metallo. Nel caso rame i fili con meno del 20% di metallo o accoppiati alla plastica, sono esportati in Cina, India e in altri Paesi, dove ci sono imprese che riescono a separare il metallo a costi ragionevoli. Anche i motori elettrici seguono

un iter simile, e in molti casi alla fine si riesce anche a sostituire l'avvolgimento». Il circuito funziona anche perché il prezzo delle materie prime in continuo aumento, favorisce la filiera recupero-riciclo.

Un'ulteriore incentivo è collegato all'adozione delle direttive europee sul ciclo di vita dei beni di consumo (End Life Vehicle), sugli imballaggi e sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Rohs), che spingono le aziende ad adottare politiche ambientali finalizzate al recupero delle materie prime. Bisogna infatti considerare che nei Paesi europei ci sono quantità enormi di rame, alluminio e di altri metalli "nascosti" in automobili, elettrodomestici e beni di con-

sumo. Tutto ciò rappresenta una vera e propria miniera da sfruttare in modo intelligente. Qualche malumore per la situazione che si è venuta a creare è espressa dalle fonderie italiane che lavorano i rottami, che vedono trasferire una parte del lavoro in Paesi terzi. «Per il rame - precisa Claudio De Cani di Assomet - le nostre aziende recuperano il metallo separandolo adeguatamente dalla plastica, ed evitando di immettere fumi nocivi nell'ambiente. Non così avviene nei Paesi extra-Ue, dove l'attenzione verso gli aspetti ecologici scarseggia. Questo elemento si somma alla politica protezionistica della Cina che incentiva le importazioni di rottami dall'Europa, salvo poi applicare dazi sull'esportazione di rame, alluminio e altre materie prime ricavate».

roberto.lapira@fastwebnet.it



**Ambiente** I contrari: successo dovuto anche a vento e pioggia. Dario Fo: non è cambiato nulla

# Milano promuove l'Ecopass

## «Nei primi tre mesi aria più pulita»

*Il Comune: lo estenderemo. Traffico ridotto del 19,5 per cento*

**Il ticket rimarrà anche il prossimo anno. Tra le ipotesi anche un'area più vasta, nuove tariffe e orari prolungati**

MILANO — «Se andiamo avanti così...». Fosse marzo tutto l'anno, ecco, Milano «chiuderebbe il 2008 nel rispetto dei limiti per lo smog»: l'assessore all'ambiente abbozza la previsione e s'interrompe, scaramantico, guarda i dati. Primi tre mesi di sperimentazione dell'Ecopass in centro, il pedaggio per le auto inquinanti: «L'aria non era mai stata così pulita nella storia della città», e comunque dal 2002 in poi, da quando si raccolgono dati omogenei sulle polveri sottili, spiega l'assessore Edoardo Croci. Pm10 a 58 microgrammi di media, «quando non si era mai scesi sotto quota 62 e l'anno scorso andava pure peggio, settanta». E poi c'è il «marzo record», con 33 microgrammi di veleni, e il «confronto favorevole» con i Comuni dell'hinterland «sempre più inquinati del capoluogo». Tanto basta alla giunta di Letizia Moratti per dire che «si registra un'inversione di tendenza, anche se i valori non rispondono ancora ai requisiti europei...». L'Ecopass? «Ha fatto la sua parte». Il cielo l'altra: «Abbiamo avuto neve, pioggia e vento in quantità — ribattono i meteorologi —. Tre mesi fortunati».

Nove mesi fa, Milano vista dal New York Times: una metropoli malsana, soffocata dallo smog, colpita dalla procedura d'infrazione dell'Ue. L'Ecopass è scattato il 7 gennaio: porte

elettroniche su 43 varchi d'accesso a un'isola di 8 chilometri quadrati, ticket da 2 a 10 euro a seconda delle emissioni dei veicoli (e già 265 mila multe in partenza per i trasgressori). Un progetto portato dalla Moratti all'Onu e apprezzato dal sindaco Bloomberg: «Siamo pronti a copiare le idee migliori». Di questi giorni è il primo maxi-bilancio: traffico ridotto del 19,5 per cento nell'area Ecopass, 281 mila passeggeri in più sui mezzi pubblici, emissioni tagliate in quantità comprese tra il 14 e 21 per cento (le statistiche del Comune sono «flessibili»). E poi ci sono i «dati storici» sul Pm10 nei tre mesi «peggiori», quelli a riscaldamenti accesi, commenta Croci: «Certo, senza condizioni meteo favorevoli ci sarebbe poco da fare. Ma il pacchetto di misure funziona: Ecopass, incentivi per sostituire le caldaie, teleriscaldamento». Non che ba-

sti: Milano ha già bruciato il bonus dei 35 giorni inquinati nel 2008 e dunque l'Ue aprirà una nuova procedura d'infrazione.

Ha tirato vento, finora. Folate da 10 chilometri orari in una decina di giorni. Dice Pamela Turchiarulo, meteorologa dell'Osservatorio Milano-Duomo, «che è stato il vero killer dello smog». Insieme con le piogge (quasi tre volte più abbondanti che nel 2007) e con la neve di gennaio (assente un anno fa). Il Comune annuisce e guarda avanti, perché tanto ormai «indietro non si torna». Il ticket rimarrà nel 2009 e sarà esteso. Le ipotesi: area più vasta, nuove tariffe e orari prolungati.

E qui il dibattito si riapre. Ga-

briele Albertini, predecessore di Letizia Moratti a Palazzo Marino, ribadisce che il «provvedimento non ha impatto sullo smog ed è iniquo, punisce i poveracci e apre la strada ai Suv degli yuppies». Così il direttore di Libero, Vittorio Feltri, già alla testa del fronte anti «Ecotassa»: «Se ci sono buoni risultati sono felice, ma io non me ne sono accorto...». Critico anche il premio Nobel Dario Fo: «Il pedaggio è una truffa. Io ci abito a Milano, passeggio, e ci sono momenti in cui devo cambiare strada, soffoco». I Verdi, invece, spronano la Moratti: «Serve coraggio, l'Ecopass è un inizio positivo, ma va esteso e implementato». L'obiettivo lo fissa Andrea Poggio, vicedirettore di Legambiente: «Il ticket deve passare dal centro alle tangenziali esterne, il modello è la Grande Londra. Lì i Tir pagano duecento sterline al giorno».

**Armando Stella**



# Traffico e ambiente: i numeri

Nei primi tre mesi di Ecopass si è registrata un'importante diminuzione delle polveri sottili. In calo anche il traffico con un -19,5% nel mese di marzo

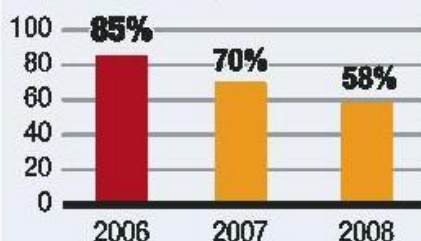


## Il traffico nei tre mesi di Ecopass

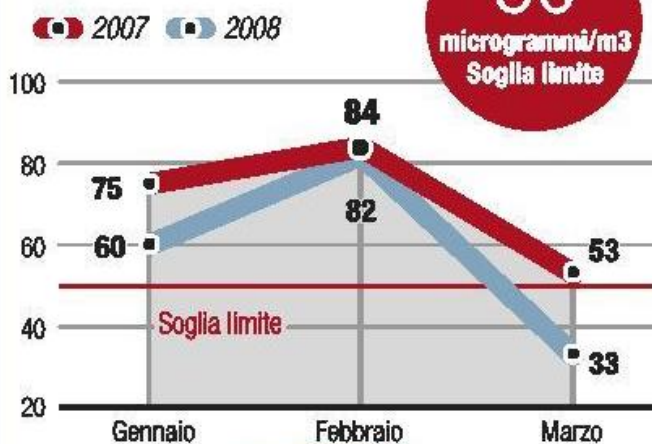
L'obiettivo del Comune è arrivare a -10%



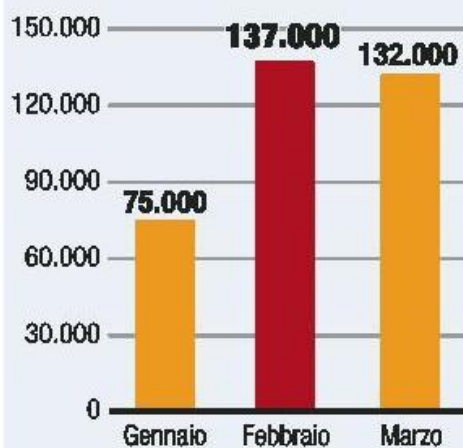
## Le concentrazioni di Pm10



## Le polveri nell'aria (microgrammi/m3)



## Numero di passaggi nei tre mesi di Ecopass





Accoglienza. Incremento del 19% in tre anni

# E nelle cure dei Comuni quasi ottomila minorenni

## RAPPORTO ANCI

In aumento costante il numero degli under 18 non accompagnati e affidati alle strutture degli enti locali

Giovanni Parente

Un fenomeno in aumento che riguarda soprattutto le città con più di 100mila abitanti e quelle medie. Il numero dei minori stranieri non accompagnati presi in carico dai Comuni italiani è cresciuto del 19% in tre anni. Nel 2004 erano 6.629, sono diventati 7.593 l'anno successivo e sono saliti a 7.870 nel 2006. Con una spesa stimata in 170mila euro annui a ente.

A rilevarlo il secondo rapporto Anci (il precedente era stato diffuso a ottobre 2006), presentato ieri a Roma. L'indagine raccoglie le risposte di 5.328 Comuni. Tra questi sono stati 1.110 a prendere in carico nel triennio considerato bambini stranieri arrivati in Italia da soli. A giocare un ruolo di primo piano sono per lo più gli agglomerati urbani con più di 100mila abitanti. I soggetti accolti nel 2006 in queste città sono stati il 60% del totale (4.757). La prevalenza per i

centri più grandi si manifesta anche dalla constatazione che, in questa particolare graduatoria, subito dietro vengono le città "medie" (da 15mila a 100mila residenti), che hanno visto crescere il numero di arrivi dal 23% del 2004 (erano 1.523) al 30% del 2006 (sono stati 2.380).

I dati sulla provenienza sconfiggono il problema che non per tutti sono note le origini. La Romania, entrata a far parte dell'Unione europea solo a inizio 2007, era il primo Paese nel 2006 con il 37% dei minori presi in carico, seguita dall'Albania con il 18% e dal Marocco con il 14 per cento. Significa-

tiva la presenza dei bambini arrivati dall'Afghanistan: il 6,3% pari a 437 unità. E ben 167 hanno richiesto asilo politico. Istanze che, sempre nell'ultimo anno su cui si sofferma l'indagine, sono state nel complesso 251 (+ 146% rispetto al 2004).

Il 62% dei minori stranieri entrati nel circuito della prima accoglienza si sono poi resi irreperibili nel 2006. Se, invece, si sposta l'attenzione sulla seconda accoglienza, solo il 40,7% possiede un permesso di soggiorno.

Anche per questo, l'obiettivo, secondo il sottosegretario all'Interno, Marcella Lucidi, dovrà rimanere quello di «rendere meno invisibili» tutti i minori stranieri. In questa direzione va la direttiva del 28 marzo firmata dal ministro Giuliano Amato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 aprile) che interesserà circa mezzo milione di soggetti sotto i 18 anni immigrati in Italia.



| Paese                 | Ampiezza del Comune        |                          |                            |                  | Totale<br>minori non<br>accompagnati |
|-----------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|------------------|--------------------------------------|
|                       | Sotto<br>5.000<br>abitanti | Tra<br>5.001 e<br>15.000 | Tra<br>15.001 e<br>100.000 | Oltre<br>100.000 |                                      |
| Romania               | 15                         | 122                      | 500                        | 1.921            | 2.558                                |
| Albania               | 26                         | 188                      | 544                        | 501              | 1.253                                |
| Marocco               | 43                         | 132                      | 293                        | 495              | 969                                  |
| Afghanistan           | 7                          | 33                       | 72                         | 325              | 437                                  |
| Egitto                | 1                          | 3                        | 146                        | 140              | 290                                  |
| Repubblica<br>Moldova | 0                          | 2                        | 16                         | 250              | 268                                  |
| Macedonia             | 0                          | 4                        | 32                         | 118              | 154                                  |
| Serbia<br>Montenegro  | 2                          | 4                        | 45                         | 83               | 134                                  |
| Palestina             | 0                          | 0                        | 111                        | 4                | 115                                  |
| Nigeria               | 0                          | 8                        | 19                         | 63               | 90                                   |
| Iraq                  | 0                          | 1                        | 51                         | 36               | 88                                   |
| Pakistan              | 2                          | 13                       | 12                         | 19               | 46                                   |

**Fisco e solidarietà.** In rete gli elenchi dei candidati

# Sul cinque per mille in corsa 78mila enti

## AL DEBUTTO

Con le dichiarazioni di quest'anno è possibile destinare una quota dell'Irpef alle associazioni sportive dilettantistiche

**Marta Saccaro**

È più che raddoppiata la platea degli enti tra cui i contribuenti potranno scegliere, con la prossima dichiarazione dei redditi, i beneficiari del loro cinque per mille dell'Irpef. Complice l'inclusione nell'elenco degli aspiranti beneficiari anche delle associazioni sportive dilettantistiche, quest'anno sono 77.823 i possibili destinatari, contro i 31.773 del 2007.

L'agenzia delle Entrate ha infatti diffuso ieri gli elenchi provvisori dei soggetti ai quali è possibile destinare quest'anno il cinque per mille dell'Irpef 2008, da pagare sui redditi del 2007. I contribuenti che lo desiderano, potranno indicare l'ente destinatario della porzione di Irpef compilando il riquadro ad hoc presente nella dichiarazione dei redditi, sia nel modello Unico persone fisiche sia nel 730; ma anche chi non redige la dichiarazione dei redditi potrà destinare una quota dell'Irpef al mondo del volontariato, della ricerca o dello sport: sarà sufficiente compilare la scheda allegata al Cud.

Sono quattro gli elenchi diffusi dall'Agenzia, che raggruppano le diverse tipologie di enti. La prima lista raccoglie 33.791 enti del volontariato: si tratta di Onlus, associazioni di promozione sociale, associazioni riconosciute in possesso di determinati requisiti e fon-

dazioni nazionali di carattere culturale, per le quali l'elenco è stato predisposto dall'agenzia delle Entrate sulla base delle comunicazioni ricevute.

Nel secondo elenco sono invece approdati 359 enti della ricerca scientifica e dell'università. In questo caso, l'elenco è stato redatto dal ministero dell'Università.

Sono appena 90, invece, gli enti della ricerca sanitaria - individuati dal ministero della Salute - raccolti nel terzo elenco.

Ma è la quarta lista la più corposa. Riunisce infatti 43.583 associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni a fini sportivi. I nominativi sono stati trasmessi all'agenzia delle Entrate dal Coni.

Gli aspiranti beneficiari del cinque per mille dei contribuenti sono disseminati per tutta la Penisola, come dimostra la tabella pubblicata qui sotto. Ma in cima alla classifica delle province con il maggior numero di potenziali destinatari c'è Milano (4.608 enti), seguita da Roma (4.426). Più distanziate ci sono Torino (2.684 associazioni), Brescia (1.940) e Bologna (1.604). Fianchino di coda per il numero di potenziali beneficiari è la provincia di Vibo Valentia, che ne conta "solo" 96.

Per i soli enti del volontariato, l'agenzia delle Entrate ha ricordato che c'è tempo fino al

14 aprile per correggere eventuali errori, intervenendo direttamente presso la direzione regionale competente.

In ogni caso, gli enti del volontariato non devono dimenticare di spedire la raccomandata che conferma la persistenza dei requisiti per l'ammissione all'elenco (che dovevano già esistere al momento dell'iscrizione). La dichiarazione deve essere redatta sul modulo reperibile sul sito internet dell'agenzia

delle Entrate (conforme a quello approvato con il provvedimento di attuazione della normativa sul cinque per mille 2008) e deve essere spedita entro il prossimo 30 giugno, a pena di decadenza dal beneficio. Alla dichiarazione, i legali rappresentanti dell'ente non devono poi dimenticare - sempre a pena di decadenza - di allegare una fotocopia di un documento di riconoscimento.



**www.ilsole24ore.com**

I quattro elenchi dei possibili beneficiari del cinque per mille 2008



| Provincia     | Numero destinatari |
|---------------|--------------------|
| Milano        | 4.608              |
| Roma          | 4.426              |
| Torino        | 2.684              |
| Brescia       | 1.940              |
| Bologna       | 1.604              |
| Padova        | 1.576              |
| Bergamo       | 1.522              |
| Napoli        | 1.512              |
| Cagliari      | 1.456              |
| Verona        | 1.426              |
| Vicenza       | 1.362              |
| Firenze       | 1.328              |
| Treviso       | 1.321              |
| Bari          | 1.308              |
| Palermo       | 1.227              |
| Cuneo         | 1.163              |
| Venezia       | 1.154              |
| Bolzano       | 1.151              |
| Genova        | 1.149              |
| Trento        | 1.141              |
| Varese        | 1.126              |
| Catania       | 1.095              |
| Modena        | 988                |
| Perugia       | 953                |
| Ancona        | 878                |
| Messina       | 864                |
| Lecce         | 864                |
| Reggio Emilia | 852                |
| Udine         | 799                |
| Parma         | 797                |
| Pavia         | 792                |
| Ravenna       | 749                |
| Sassari       | 740                |
| Como          | 736                |

| Provincia       | Numero destinatari |
|-----------------|--------------------|
| Salerno         | 735                |
| Mantova         | 680                |
| Ascoli Piceno   | 680                |
| Reggio Calabria | 658                |
| Rimini          | 653                |
| Pistoia         | 653                |
| Cremona         | 626                |
| Lucca           | 610                |
| Pordenone       | 606                |
| Agrigento       | 588                |
| Alessandria     | 585                |
| Caserta         | 583                |
| Frosinone       | 574                |
| Trapani         | 572                |
| Latina          | 572                |
| Potenza         | 555                |
| Lecco           | 555                |
| Pisa            | 553                |
| Piacenza        | 553                |
| Savona          | 542                |
| Foggia          | 542                |
| Trieste         | 536                |
| Macerata        | 530                |
| Cosenza         | 520                |
| Campobasso      | 503                |
| Arezzo          | 493                |
| Livorno         | 489                |
| Taranto         | 485                |
| Novara          | 480                |
| Ferrara         | 472                |
| Brindisi        | 471                |
| Siracusa        | 461                |
| Biella          | 460                |
| Belluno         | 430                |

| Provincia     | Numero destinatari |
|---------------|--------------------|
| Siena         | 428                |
| Prato         | 423                |
| Pescara       | 397                |
| Grosseto      | 394                |
| Aosta         | 392                |
| Chieti        | 390                |
| Ragusa        | 382                |
| Viterbo       | 370                |
| Catanzaro     | 363                |
| Nuoro         | 350                |
| Teramo        | 348                |
| Sondrio       | 346                |
| Avellino      | 346                |
| Asti          | 346                |
| L'Aquila      | 342                |
| Terni         | 339                |
| Imperia       | 329                |
| Rovigo        | 320                |
| Forlì         | 313                |
| Matera        | 303                |
| Caltanissetta | 297                |
| Lodi          | 296                |
| Oristano      | 282                |
| Verbania      | 272                |
| Massa         | 261                |
| Enna          | 260                |
| La Spezia     | 259                |
| Benevento     | 257                |
| Vercelli      | 253                |
| Gorizia       | 233                |
| Rieti         | 232                |
| Pesaro-Urbino | 225                |
| Isernia       | 163                |
| Crotone       | 120                |
| Vibo Valentia | 96                 |

# Denuncia di Report (RaiTre) sugli swap locali: Milano rischia fino a 298 milioni Comuni, buco dei derivati coperto dall'Ici

ROMA

I Comuni più piccoli che hanno fatto cattivo uso degli strumenti derivati, per scommettere sull'andamento dei tassi d'interesse e non per proteggersi contro i rischi di mercato, hanno accumulato perdite talmente elevate da non potersi permettere, in molti casi, l'estinzione anticipata del contratto. Così quando il costo di uscita è troppo alto, per evitare di rimanere «strangolati» con rimodulazioni ancor più oscure, alcuni Comuni potrebbero aumentare l'Ici, alzare l'Irpef, o vendere il patrimonio immobiliare: il conto alla fine «lo pagano i cittadini, i contribuenti».

A rilanciare l'allarme derivati nel mondo della finanza locale è una nuova puntata di "Report", la trasmissione di RaiTre condotta da Milena Gabanelli in onda questa sera con notizie inedite sul "buco" di Milano: se un mese fa il Comune avesse chiuso tutti i derivati che ha in pancia, compreso il credit default swap venduto alle banche per incassare 14 milioni, a condizioni di mercato invariate le perdite potenziali calcolate con il mark-to-market sarebbero pari a 298 milioni.

Non è la sola cifra da capogiro snocciolata in trasmissione. Molti Comuni, anche quelli con meno di mille abitanti, inconsapevolmente hanno venduto opzioni alle banche e «da assicurati sono diventati assicuratori»: correndo a volte «rischi illimitati». Gli asses-

sori convinti di aver guadagnato con i derivati non hanno fatto bene i conti, denuncia "Report", perché non scontano gli elevati costi impliciti degli swap.

Uscire da questa gabbia, costruita anche per colpa dell'upfront (pagamento in contanti riscosso dai Comuni al momento della stipula del contratto derivato come finanziamento fuoribilancio) è spesso impossibile. «Se anche volessimo estinguere il derivato in perdita, non avremmo i 250mila euro chiesti dalla banca», ammette il Comune di Basschi, uno dei tanti in Umbria finiti nella rete dei derivati.

Sono numerosi i Comuni grandi e piccoli che in trasmissione risultano colpiti da perdite o costi superiori alle attese: oltre a Basschi, Fermo, Foligno, Cittadella, Cattolica, Francavilla Fontana, Venezia, per ricordarne alcuni. Rari i casi virtuosi come quello di Piglio che ha detto «no grazie». Lunga la lista di chi (come Conegliano, Ascoli Piceno, Cassino) ha usato upfront per finanziare spese d'investimento o correnti: questa volta consapevolmente. Altrettanto numerose le banche menzionate (che però hanno declinato l'invito di Report a dare

spiegazioni): Unicredit, Bnl, BancaOpi (ora Intesa SanPaolo), Merrill Lynch, Bear Stearns, JP Morgan, Deutsche bank, Ubs.

L'abuso dei derivati è un problema annoso e oramai noto. Ma le soluzioni tardano a venire: il ministero dell'Economia non ha ancora sfornato le attese linee guida sulla trasparenza dei rischi nei contratti, la Consob avrebbe dato il via libera ma non la Banca d'Italia. Milena Gabanelli suggerisce una via di uscita sul modello inglese: bandire l'uso di tutti i derivati nella finanza locale perché comunque vada sono speculativi. In attesa di soluzioni, con i contratti in perdita da onorare, ai Comuni non resterà che aumentare l'Ici.

I. B.



*La Corte dei conti non ha certificato la preintesa del 28/2. I sindacati chiedono di andare avanti*

# Enti locali, bocciato il contratto

## Le risorse decentrate mettono a rischio il patto di stabilità

di FRANCESCO CERISANO

**L**a Corte dei conti ha bocciato il nuovo contratto degli enti locali. L'accordo, firmato il 28 febbraio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 29/2/2008) e relativo al quadriennio normativo 2006-2009 e al biennio economico 2006-2007, avrebbe dovuto portare nelle tasche dei dipendenti di regioni, comuni e province aumenti medi di 101 euro lordi in busta paga. Destinati a crescere fino a 120 euro considerando gli incrementi disposti dagli enti in sede locale.

Ma le cose si sono complicate dopo la mancata autorizzazione della Corte. A non convincere i magistrati contabili sono state proprio le risorse previste per la contrattazione decentrata. In particolare, le risorse decentrate stabili, che finanziano le progressioni orizzontali e le varie indennità contrattuali, incrementate di un importo pari allo 0,6% del monte salari 2005. Secondo la Corte dei conti gli oneri posti dal nuovo contratto a carico di comuni, province e regioni avrebbero potuto compromettere il rispetto del patto di stabilità interno. Ma i sindacati non si arrendono. E annunciano battaglia. Le organizzazioni di categoria chiederanno infatti unitariamente al comitato di settore, presieduto da Lucio D'Ubaldo, di dare disposizione all'Aran affinché l'accordo venga comunque sottoscritto nel termine di 55 giorni previsto dalla legge. Disattendendo così i rilievi della Corte dei conti. Si tratta di un'ipotesi percorribile, in quanto espressamente contemplata dal dlgs n. 165/2001. Il Testo unico sul pubblico impiego prevede infatti all'art. 47 che, in caso di certificazione negativa da parte la Corte dei conti, l'Aran, sentito il comitato di settore o il presidente del consiglio dei ministri, assuma le iniziative necessarie per adeguare la quantificazione dei costi contrattuali ai fini della certificazione.

Per i sindacati la preintesa firmata il 28 febbraio non pone problemi di compatibilità finanziaria. E i magistrati contabili si sarebbero spinti ben oltre le proprie prerogative, entrando nel merito delle previsioni normative contenute nel contratto. «Ancora una volta la Corte dei conti entra nel merito dell'ipotesi che è rispettosa dell'accordo con il governo per quanto riguarda le compatibilità economiche

a livello nazionale e, per ciò che concerne quelle aggiuntive, coerente con i vincoli finanziari imposti dal rispetto del patto di stabilità e dell'autonomia di bilancio degli enti», si legge in una nota unitaria diffusa ieri da Cgil, Cisl e Uil.

Per questo le organizzazioni sindacali sono determinate ad andare avanti. «Chiederemo al comitato di settore di autorizzare l'Aran a procedere comunque alla stipula nel termine di

55 giorni», ha commentato Velio Alia, segretario della Cisl Fps.

E non si tratterebbe certo di una novità. Anche in fase di rinnovo del precedente biennio economico (2004-2005) l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle p.a. aveva sottoscritto il contratto nonostante i rilievi della Corte dei conti. «In mancanza di risposte immediate», avvertono i sindacati, «saranno attivate tutte le iniziative di lotta dei lavoratori del comparto

per garantire la piena esigibilità del contratto».

**Aumenti.** Gli aumenti previsti dal nuovo contratto sono stati riconosciuti secondo due distinte scadenze. Una prima parte dell'incremento avrà decorrenza dal 1° gennaio 2006, e il valore medio calcolato sulla posizione C1 sarà di 6,78 euro mensili; a decorrere dal 1° febbraio 2007, l'incremento della posizione C1 sarà a regime di 91 euro mensili (l'incremento medio è, dunque, di 101 euro).

**Parte normativa.** Per quanto riguarda la parte normativa, la preintesa rinvia per l'ennesima volta aspetti delicati e importanti della contrattazione, quali, in particolare, la redazione di un «testo unificato», quanto mai necessario per ricondurre a unità l'insieme di clausole sparse in decine di contratti collettivi e, soprattutto, il riordino della classificazione del personale, che dopo anni richiede certamente un restyling.



## DERIVATI

Dall'Aiaf  
arriva un aiuto  
per Enti locali

■ Enti locali e derivati: un connubio non sempre felice. Così l'Aiaf (Associazione italiana analisti finanziari) ha predisposto un documento per fornire un aiuto agli amministratori di Comuni, Province e Regioni che vogliono affidare a una società di consulenza l'incarico per la valutazione dei prodotti finanziari derivati. Il documento si propone di aiutare gli amministratori a comprendere meglio le caratteristiche dei prodotti sottoscritti e, dunque, di effettuare con maggiore co-

gnizione di causa un'eventuale ristrutturazione.

Il problema è scoppiato negli ultimi mesi. Molti Enti locali, infatti, hanno sottoscritto con le banche contratti derivati insieme a emissioni obbligazionarie. Molti di questi derivati oggi sono in perdita, e questo sta mettendo in difficoltà non pochi Enti. In questo contesto si inserisce il documento dell'Aiaf. «L'obiettivo - si legge - è di fornire alcune indicazioni pratiche agli amministratori degli Enti locali che, al fine di comprendere le caratteristiche economiche dei prodotti finanziari derivati sottoscritti dall'Ente, intendono procedere ad una coerente assegnazione di incarico consulenziale per la valutazione dei prodotti finanziari derivati medesimi».



# L'Aiaf propone agli Enti locali un manuale dei derivati

**Arriva dall'Aiaf (Associazione Italiana Analisti Finanziari) una nota di best practice, destinata agli Enti locali, riguardante le modalità di assegnazione e i contenuti degli incarichi per la valutazione tecnica di strumenti finanziari derivati.**

**L'associazione rappresenta circa 1.100 analisti finanziari operanti presso istituti di credito, sim, società finanziarie e sgr. Di seguito, riportiamo il testo della nota dell'Aiaf relativo alle indicazioni per gli Enti locali.**

Il documento ha l'obiettivo di fornire alcune indicazioni pratiche e operative agli amministratori di enti locali che, al fine di comprendere le caratteristiche economiche e finanziarie dei prodotti finanziari derivati sottoscritti dall'ente, intendano procedere a una coerente assegnazione di incarico consulenziale per la valutazione dei prodotti finanziari derivati medesimi.

È buona prassi che l'incarico, per avviare una attività di «due diligence» sul portafoglio di strumenti derivati e il calcolo del relativo valore di mercato (il *mark to market*, mtm), in genere progettati in funzione di ristrutturazioni di operazioni di

indebitamento, venga affidato in maniera trasparente attraverso una selezione di una pluralità di candidati tramite un incarico remunerato. Tale incarico è auspicabile che possa prevedere due o più soggetti indipendenti e tra loro distinti, che produrranno due o più valutazioni separate e indipendenti. La ridondanza dell'incarico appare necessaria in quanto spesso ci si trova a dover esaminare operazioni strutturate complesse

che prevedono la valutazione di programmi di calcolo e di serie storiche di dati per il cui esame sono necessarie specifiche competenze. È essenziale che l'incarico volto all'attività di «due diligence» sia conferito a un soggetto diverso e del tutto indipendente da quello che procederà alla successiva attività di negoziazione volta alla ristruttura-

zione degli strumenti finanziari e/o del debito. In altri termini chi parteciperà alla selezione per l'incarico avente ad oggetto la «due diligence» (consulenza oggettiva), dovrà essere automaticamente escluso da ogni incarico relativo alla conseguente ristrutturazione.

Tutto ciò premesso, l'incarico di «due diligence» dovrà essere affidato a una società di consulenza finanziaria indipendente (consulenza oggettiva), o ad un intermediario autorizzato, referenziato e con riconosciute competenze e professionalità nell'area dell'ingegneria finanziaria e nella valutazione degli strumenti derivati. L'incarico dovrà essere remunerato specificatamente. Il contenuto della prestazione consulenziale includerà:

- La rilevazione di tutti i contratti attualmente posti in essere tra l'ente locale e le controparti bancarie.
- L'analisi delle caratteristiche legali, contrattuali, di tutta la modulistica utilizzata relativa agli strumenti derivati nego-

**L'Associazione degli analisti pubblica una nota in cui delinea la best practice per definire gli advisor e i contenuti delle consulenze**

**Il suggerimento riguarda le diverse fasi del processo. Dai potenziali conflitti di interesse tra operatori, alla due diligence dei valori in gioco**



**Gregorio De Felice, presidente Aiaf**



ziati in verifica della coerenza degli obiettivi dei contratti stessi.

- La conduzione di un'analisi di coerenza con gli obiettivi degli strumenti finanziari, cosiddetti «derivati», negoziati e la natura delle operazioni d'indebitamento sottostanti, con l'esplicita finalità di ottimizzare il pro-

filo d'indebitamento e il relativo costo per interessi in una logica di rigorosa copertura dei rischi come peraltro richiesto dalla normativa vigente.

- L'analisi del profilo di rischio delle posizioni in «derivati» compresa l'analisi di «shortfall» ovvero di massima perdita statisticamente attesa, in rapporto alle caratteristiche finanziarie delle esposizioni debitorie sottostanti. Tale stima dovrà essere effettuata attraverso l'adozione delle migliori metodologie quantitative correntemente utilizzate dalla prassi di mercato per quantificare il profilo di rischio di transazioni finanziarie complesse. Tali metodologie di valutazione, come pure i software e le serie storiche utilizzate devo-

no essere presentate nella relazione finale, con tutti gli elementi utili per rendere trasparente e comprensibile lo stato del portafoglio di questi prodotti finanziari.

- Stima del valore di mercato delle posizioni in derivati, attraverso l'implementazione delle metodologie di stima quantitativa utilizzata nella migliore prassi di mercato per addivenire a una stima del «fair value» dei suddetti contratti rispetto al valore di mercato «mtm» indicato dalla controparte. Tale indicazione consentirà di evidenziare

se le posizioni in derivati configurano una situazione di perdita o di guadagno per l'ente locale, e di gestire opportunamente questa fonte di potenziale rischio economico per l'ente locale stesso.

- Tale perizia dovrebbe anche

stimare il danno conseguente all'inadeguato utilizzo di strumenti finanziari derivati, calcolato con la cosiddetta metodologia «differenziale» (ovvero il valore differenziale rispetto ad equivalenti operazioni di massima efficacia ed efficienza).

- L'analisi di eventuali operazioni di ristrutturazione di posizioni in derivati di natura pregressa (c.d. «unwinding»). In tale ambito, sarà necessario valutare i costi impliciti o eventuali fenomeni di «mispricing» sopportati in ogni operazione di ristrutturazione effettuata.

Riassumendo: la valutazione di un prodotto o portafoglio di prodotti derivati deve concretizzarsi alla stregua di una consueta «perizia tecnica» in grado di evidenziare i fenomeni sia qualitativi che quantitativi che dimostrino il livello di: adeguatezza/appropriatezza, congruità, efficacia, intesa come capacità degli strumenti di raggiungere gli obiettivi di copertura, efficienza, intesa come maggiori e minori costi sopportati in rapporto al livello di massima efficacia delle operazioni sia in essere che pregresse ed in relazione ai reali e potenziali rischi sui sottostanti dei derivati stessi.